

POSSENTE MANIFESTAZIONE DI MIGLIAIA DI EDILI PROVENIENTI DA TUTTE LE CITTA' D'ITALIA NELLA CAPITALE

# Un corteo interminabile nelle vie di Roma

Alle 14 piazza Esedra già gremita di lavoratori — Una selva di cartelli e striscioni: « Padroni state attenti che questa volta siamo uniti » — Delegazioni numerose dall'Emilia, da Napoli, dalla Toscana, dalla Lombardia — « Vogliamo le 40 ore! Basta con gli omicidi bianchi » — Santi Apostoli straripante di folla



Piazza SS. Apostoli gremita di edili durante il comizio unitario

Sciopero generale contro il caro-vita e per la casa

## Grande prova di forza degli operai di Latina

Ogni attività produttiva è stata bloccata — Adesione di tutte le categorie — Gravissima provocazione dei fascisti — I padroni di un caseificio aggrediscono e prendono a fucilate un operaio

Tutto il paese è coinvolto dagli scioperi generali proclamati dalla CGIL, CISL e UIL per ottenere in prima luogo una nuova politica della casa, affinché tutti i lavoratori abbiano un'abitazione al prezzo di un servizio sociale. Altri obiettivi di questa lotta sono una nuova politica dei trasporti, il servizio sanitario nazionale e la riduzione delle tasse sui redditi di lavoro e una nuova politica dei prezzi perché i salari non vengano continuamente erosi dal costo della vita. Ogni città e provincia aggiunge a questi altri obiettivi, come lo sviluppo economico, l'occupazione, la riforma agraria. Ieri si sono fermate Latina, Rovigo e la Valle d'Aosta; oggi toccherà a Trento, Ancona, Como, Napoli, domani ad Asti, Ascoli Piceno, Macerata, Benevento, Mantova, Novara; venerdì a Pesaro, Pescara, Brindisi. Per il 15 novembre è stato proclamato lo sciopero generale a Livorno.

**Dal nostro corrispondente**  
LATINA, 28. Un possente sciopero generale, unico nella storia di Latina, ha bloccato ogni attività in questa provincia. È stata una giornata di lotta esemplare per la coscienza unitaria rivelata dai lavoratori e per la compattezza con cui questi vi hanno preso parte. I padroni e i fascisti hanno tentato con gravi gesti e provocazioni di insapirare gli animi e di far degenerare la grande prova di forza dei lavoratori e della loro organizzazione. I primi, proprietari di un

caseificio ad Aprilia, hanno aggredito un operaio ed hanno espulso due colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto; i fascisti, con la protezione della polizia, hanno devastato ed incendiato la sede dell'Unione dei marxisti-leninisti. La grande manifestazione di protesta contro il caro-vita aveva avuto inizio alle prime ore dell'alba, con lo sciopero compatto in tutte le fabbriche e nei cantieri della provincia. In numerosi Comuni, come ad Aprilia, Ciattareja, Pontinia, avevano aderito allo sciopero anche i commercianti e gli artigiani. In particolare a Latina, lo sciopero è stato totale, coinvolgendo tutte le categorie. La città si è fermata al completo. Bloccate le fabbriche e le botteghe artigiane; chiusi i negozi, i bar, i ristoranti, gli edifici pubblici e le scuole. Ad aprile, il mercato dello stadio è già gremito di lavoratori e di cittadini con centinaia di cartelli; cospicua la partecipazione di giovani e ragazze con le tradizionali fischietti e con le estrose iniziative di sempre. Alle ore 10 si muove un corteo compatto preceduto dai dirigenti sindacali.

Lo sciopero unitario è iniziato ieri

## Milano: fermi per quattro giorni i 18 mila dipendenti del Comune

MILANO, 28. È cominciato a Milano lo sciopero dei 18.000 dipendenti comunali, l'agitazione dovrebbe avere la durata di 96 ore, terminando a mezzanotte di venerdì prossimo. I comunali sono scesi in sciopero per ottenere dalla giunta provinciale amministrativa l'approvazione di una delibera del Consiglio comunale che prevede la concessione di un acconto di 110 mila lire sul futuro riassetto degli stipendi di categoria. Il Consiglio comunale aveva approvato anche la immediata esecutività della delibera, ma il prefetto ha annullato la decisione intervenendo d'autorità contro l'autonomia dell'ente locale.

Dalla mezzanotte, intanto, tutti i servizi comunali sono bloccati dallo sciopero. Da oggi, per quattro giorni resteranno chiuse le scuole materne; mancherà nelle altre scuole il doposcuola, il servizio di refezione per gli scolari; opereranno i vigili urbani, i dipendenti dei magazzini generali, il personale addetto ai cimiteri e al servizio di erogazione dell'acqua potabile. Il disagio in città è enorme, ma il peso di questa situazione ricade interamente sull'autorità tuttora che si è assunta la responsabilità di un atteggiamento intransigente e intimidatorio nei confronti della categoria. Ancora oggi il pre-

fetto ha fatto ricorso a nuove aperte minacce nei confronti dei comunali in lotta parlando di situazione di illegalità, di possibili denunce e chiedendo la cessazione immediata della agitazione e l'assicurazione dei servizi. L'acqua potabile arriva da oggi solo ai primi piani delle case a causa della diminuzione della pressione; tonnellate di derrate alimentari minacciano di marcire nei frigoriferi degli ortomercato. Per le strade il traffico si è fatto caotico e i vigili urbani sono sostituiti nei punti nevralgici da pattuglie della polizia stradale. È assicurato invece lo svolgimento regolare delle cerimonie funebri anche se i cimiteri restano chiusi ai visitatori. Chiuso anche il biblioteco, i musei comunali, l'ufficio di igiene. All'ospedale «Beasi» per malattie infettive è assicurata la presenza di un infermiere per ogni turno.

Stamattina i dipendenti comunali hanno dato vita a una imponente manifestazione per le strade del centro, con un corteo di circa 10 mila persone. La manifestazione è stata presentata dal compagno senatore Tomassini del PSIUP. Più tardi, una grande assemblea si è svolta nei locali della Federazione comunista.

L'altro grave episodio di violenza è avvenuto a Pontinia, dove i padroni di un caseificio dopo aver sequestrato un gruppo di dipendenti che volevano uscire dallo stabilimento hanno aggredito a bastonate un vecchio operaio ed uno di essi ha espulso due colpi di fucile. Non soddisfatti di ciò e di fronte alla reazione dei lavoratori, i padroni hanno messo in moto un camion tentando di investire gli operai, uno dei quali è rimasto ferito.

**Ernesto Pucci**

### Cortei nei Comuni delle Madonie

PALERMO, 28. Una nuova ondata di vivacissime lotte di massa si sviluppa in queste ore in Sicilia estendendo il movimento ben oltre i confini delle vertenze contrattuali. Per la seconda volta in meno di due settimane, e all'indomani di un'analoga giornata di lotte, che ha investito una decina di centri del Messinese nella zona montana dei Nebrodi, 18 comuni delle Madonie (Palermo) e la popolazione di Villafraanca Tirrena (Messina) sono infatti scesi oggi in sciopero generale per i salari e il lavoro, lo sviluppo economico e i servizi civili.

Contemporaneamente prendeva l'avvio in tutta l'isola, con forti manifestazioni in centinaia di paesi soprattutto dell'interno e delle zone montane, uno sciopero di 48 ore dei braccianti forestali.

### Sciopero all'Euratom di Ispra

ISPRÀ, 28. Nel Centro Euratom di Ispra è in corso da stamane uno sciopero generale di 24 ore per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi che agitano attualmente i centri di ricerca dell'Euratom. Lo sciopero si svolge in concomitanza con una manifestazione di protesta a livello europeo, in programma oggi a Lussemburgo, e alla quale partecipano rappresentanze dei centri di ricerca di Ispra, Berlino (Olanda), Karlsruhe (Germania), Geel (Belgio) e Lussemburgo. La protesta è stata organizzata dal sindacato unitario della ricerca nucleare (Sinar), aderente alla CISL internazionale, in occasione della convocazione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee.

### P. Torres: bloccata la SIR

CAGLIARI, 28. Dopo lo sciopero di 48 ore avvenuto alla Rumanica di Cagliari, anche l'altra fabbrica del padrone Rovelli — la SIR di Porto Torres — ha subito oggi il blocco totale dell'attività. Ottomila operai tra chimici, metalmeccanici ed edili hanno interrotto le braccia eludendo le manovre antis-ciopero che i dirigenti delle fabbriche del grande complesso hanno messo in atto da qualche tempo a questa parte. Sia la SIR che la Rumanica, come è noto, avevano intrapreso con i lavoratori un durissimo braccio di ferro, sfruttando il crumiraggio con dormitori approntati in fabbrica, sigarette americane e varie lusinghe.

### Terni: ferma l'Acciaieria

TERNI, 28. Quindicimila lavoratori ternani hanno di nuovo oggi bloccato le due maggiori fabbriche, l'Acciaieria e la Polimer e i cantieri edili. Dinanzi a questo grande movimento di lotta, dopo la azione svolta dal nostro partito con la conferenza degli operai comunisti ed in corso in tutti i quartieri, nella città, nelle fabbriche e la presa di posizione dell'Amministrazione comunale, del PSI, del PSIUP a sostegno delle lotte, una sezione cittadina della DC ha votato due importanti ordini del giorno in appoggio alle lotte dei lavoratori.

Via Cavour, vista dall'alto, era un mare di uomini, di cartelli di bandiere. Si snodava in tutta la sua lunghezza il corteo degli edili. Trentamila, forse 30mila, venuti da tutta Italia: una manifestazione imponente, di forza, di unità, di tensione, che non ha bisogno di cifre per essere colta nel suo significato.

« Questa grande giornata che vede uniti lavoratori edili di tutte le province del Paese è la prova più eloquente della maturità e dell'altissimo grado di responsabilità non solo della nostra categoria ma di tutta la classe operaia italiana ». Più che nelle cifre, forse in queste parole (pronunciate da Truffi al termine della manifestazione) c'è tutto il senso di questa nuova, grande giornata di cui sono stati protagonisti migliaia e migliaia di lavoratori dell'edilizia in lotta da oltre due mesi per il rinnovo del contratto nazionale, contro l'intransigenza e le provocazioni dei padroni per una svolta decisiva nella politica della casa nell'ambito della riforma urbanistica.

I due grandi temi del contratto e della casa, che ormai da settimane si intrecciano e si confondono in questo scontro sindacale, risaltavano con vigore negli slogan, nei cartelli, nelle parole dei lavoratori e dei sindacalisti. « Noi edili — si leggeva in un grosso striscione dei lavoratori della capitale — costruiamo case per i ricchi ma poi dormiamo in baracche ». Poche parole che sintetizzano bene le due facce del settore: da un lato la speculazione delle aree che prospera sullo sfruttamento operaio, dall'altro il blocco e l'umiliazione dell'edilizia popolare.

### « Contratto! »

Sciopero nazionale ieri per tutta la categoria dell'edilizia: oltre 900 mila lavoratori hanno incrociato le braccia. Gli edili, i cementieri, i cavaatori, gli addetti ai manufatti in cemento. L'astensione dal lavoro, in tutto il paese, è stata ancora una volta plebiscitaria. Tutti i cantieri e le fabbriche sono rimasti chiusi a Roma poi — dove lo sciopero è iniziato alle 12 e proseguirà per tutta la giornata di oggi — la lotta degli edili « dispersa » nella mattina, fra i grandi e i piccoli cantieri di tutto il Paese è sfociata in un momento di respiro nazionale.

« Contratto Contratto! » il grido di migliaia di lavoratori rimbombava in delegazione in delegazione quando sono da poco trascorse le 14 — piazza Esedra è già strapiena. Gli edili, lasciati i pullman nelle strade adiacenti, la vicina Stazione Termini raggiungono in corteo il luogo dell'appuntamento. Ci sono gli edili di Genova, di Viterbo, di Bologna, di Brindisi, di Matera, di La Spezia, di Bari, di Lecce.

Gli edili romani sono arrivati in massa con carovane di macchine o alla spicciolata. Dopo la mensa hanno raggiunto le fermate degli autobus per prendere parte in migliaia alla protesta. Quando la testa del corteo (ci sono i rappresentanti nazionali dei sindacati di categoria, la segreteria della Camera del Lavoro, altri sindacalisti, parlamentari e dirigenti politici) inizia a scendere per via Cavour ancora altre, numerose delegazioni giungono accolte dalle sercietà degli applausi e da una selva di pugni chiusi levati in alto.

Ci sono i lavoratori dell'Aquila, quelli di Milano che avanzano con campanacci e fischietti in bocca, quelli di Avellino e di Reggio Emilia con le bandiere sindacali, poi la folla combattiva delegazioni di Napoli e ancora edili di Foggia, Caserta, Benevento, Lecce. Tutti hanno striscioni e bandiere rosse. Ognuno ha in mano un cartello.

Le parole d'ordine sugli obiettivi sindacali si intrecciano con quelle per le grandi riforme: « Il sindacato in cantiere per contare di più. No ai fitti alti, si allo sviluppo dell'edilizia popolare ». « Meno profitti ai padroni più salario ai lavoratori ». « Più salari, più case ». « Basta con gli omicidi bianchi, i padroni all'estero, capitali in Italia ». Gli edili di Albano innalzano un grande striscione con uno slogan antico ma sempre attuale: « Padroni, se 40 ore vi sembrano poche provate voi a lavorare ». È impossibile citare tutti i cartelli. Ce ne sono migliaia, e su ognuno, con fantasia, con estro, con rabbia, i lavoratori hanno trasferito il valore e i termini della lotta. Forse però due di essi, scelti a caso nella selva del corteo, possono sintetizzare gli obiettivi categorici ai quali è impegnata la categoria e la volontà di vincere: « Salario, potere, occupazione, casa ». « Tremate padroni, che questa volta siamo uniti ». L'unità dei lavoratori at-

torno ai tre sindacati nazionali di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FINEAL-UIL) si va trasformando man mano che la protesta avanza per la città, in una grande prova di responsabilità, maturità e autodisciplina. La polizia, asserragliata in gran forza nei portoni, nascosta sulle piazzette e nelle stradine laterali non osa farsi viva. Sono gli stessi lavoratori con un perfetto servizio d'ordine a bloccare ogni eventuale provocazione che potrebbe degenerare la manifestazione. « La polizia non ci serve — dice qualcuno — bada ad arrestare gli evasori fiscali » — aggiunge. Più volte sono risonate grida di sdegno per il giovane ucciso a Pisa durante le violenze poliziesche. Gli slogan più duri contro le « forze dell'ordine » che uccidono ancora vengono scanditi dalle centinaia di giovani del movimento studentesco che erano dati appuntamento a piazza Esedra per esprimere con la propria presenza la necessità che sempre più stretto si faccia il nodo fra la lotta operaia e quelle che si svolgono nelle università e nella scuola italiana.

### Applausi

Man mano che il corteo scende per via Cavour sempre più caldi si fanno gli applausi dei passanti, sempre più caloroso il saluto di intere famiglie affacciate alle finestre e ai balconi. Al grido di contratto contratto si alterna il canto di Bandiera Rossa che risuona insieme ai canti popolari e a quelli del lavoro: è un fiume di uomini con il viso bruciato da anni e anni di sfruttamento. È un fiume di uomini che a questo punto vuole cambiare le cose, vuole ottenere nuove condizioni di vita. Prima ancora che la testa del corteo raggiunga piazza Venezia, le grosse cancellate della sede della Confindustria vengono frettolosamente sbarrate. Grida, in tutti i dialetti italiani (si sono aggiunti quelli di Reggio Calabria, Forlì, Ancona, Savona, Rieti, Piacenza e Poggibonsi) vengono rivolte ai funzionari del grande padronato, nascosti dietro le finestre.

Poi il corteo sfocia a piazza SS. Apostoli. Gli edili, con i cartelli alzati, le bandiere spiegate, ascoltano i comizi. Quando finisce di parlare il primo oratore, le delegazioni ancora continuano ad arrivare.

Francesca Raspini

## Il comizio a piazza SS. Apostoli

Prima che i tre segretari nazionali della categoria prendessero la parola sono stati salutati da un grande applauso gli operai della Cidi, il cementificio di Pesenti occupato da mesi in risposta alla serrata. È stato poi letto l'ordine del giorno della C. I. Stefer che esprimeva solidarietà agli edili.

### CGIL

CLAUDIO TRUFFI segretario della Fillea-Cgil ha iniziato il suo intervento ricordando il grave fatto di sangue di Pisa, dove « le squadre fasciste, questi ignobili rigurgiti di un tempo ormai morto agiscono impunemente sotto l'occhio compiacente della polizia sempre pronta ad aggredire chi lotta per la democrazia e la libertà ». Dopo aver ribadito la necessità del disarmo della polizia nei confronti di lavoro, il compagno Truffi ha sottolineato come la maturità e la coscienza che il popolo italiano sta esprimendo in questo periodo di lotte è la migliore risposta a quelle forze reazionarie, a quei benpensanti che con la stampa padronale e, grazie anche alla Rai-Tv, cercano di presentare questo scontro sindacale come espressione di violenza attaccando i lavoratori costretti allo sciopero, dimenticando però di chiarire chi sono i veri responsabili. Gli scioperi — ha aggiunto — sono necessari perché i padroni hanno scelto la carta dell'intransigenza. Ma hanno fatto i conti senza l'oste. E anche il governo sbaglia, ha concluso, quando chiede ai sindacati di fungere da pompieri. Non saremo noi ad aiutarli in una politica che non abbiamo mai accettato. Il compagno Truffi ha infine denunciato la vergognosa speculazione delle aree fabbricabili e la necessità sempre più urgente che insieme al nuovo contratto passi una nuova politica che attui le grandi riforme strutturali, prima fra tutte quella della casa.

### CISL

STELVIO RAVIZZA, segretario generale della FILCA-CISL, si è invece soffermato sul particolare carattere delle lotte della categoria, impegnata come non mai contro la miopia dei padroni. « Le nostre richieste — ha detto — sono certamente inferiori alle esigenze dei lavoratori e allo spaventoso aumento dei profitti ». Un aumento questo — ha precisato — dovuto all'accelerazione dei ritmi, allo uso della piaga del cottimismo, al blocco dei salari, al non rispetto delle qualifiche: un aumento costruito sulle spalle e dal sudore dei lavoratori. Le offerte — ha concluso — che l'ANCE ci ha presentato sono inaccettabili sia sul piano normativo che economico. Lo sciopero è dunque frontale ma i lavoratori non possono perdere.

### UIL

GIOVANNI MUCCIARELLI, segretario nazionale della FENEL-UIL ha parlato per primo. Il sindacalista, dopo aver sottolineato il grande significato della giornata di lotta, ha ricordato la validità della piattaforma rivendicativa, frutto di una capillare consultazione di base. Mucciarelli ha poi affermato che la rapida conclusione della vertenza è stata impedita dall'atteggiamento intransigente dei costruttori. Evidentemente — ha poi continuato l'oratore — i costruttori non hanno capito il senso e la forza della nostra lotta. Non va dimenticato — ha aggiunto — oltre che per il salario, gli edili si battono per acquistare nuovi diritti nei cantieri. Mucciarelli ha poi concluso affermando che la lotta sarà ancora lunga e difficile ma che, specialmente dopo giornate come questa di oggi, a Roma, a cadere dovranno essere i costruttori.

Gli interventi di Simoncini, Corti e Benvenuto

## Scontro di tendenze al congresso UIL

C'è chi accoglie la spinta dei lavoratori verso l'unità in un rapporto sempre più democratico con gli iscritti e chi rimane legato ancora a una logica di partito - Sembra impossibile sfuggire a una scelta

### Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 28. La UIL uscirà veramente con un volto nuovo da questo suo ultimo congresso? E da dove passa la strada del rinnovamento? Oppure resterà ferma, a far da spettacolo, o peggio da freno, alla costruzione del sindacato unitario e autonomo? Più che una semplice « lotta per il potere » come qualcuno ha voluto presentare il congresso di Chianciano, incominciato ieri con la relazione del segretario uscente Italo Vigilanesi, è nel modo come il sindacato scoglierà questi nodi il valore profondo della battaglia che si sta giocando in seno della Terme. Già Vigilanesi su questo terreno si è impegnato con sufficiente chiarezza.

Ma il dibattito, iniziato ieri un po' sotto tono e vivacizzato a questa mattina dai discorsi dei segretari confederali Simoncini e Corti e del segretario della UIL, Giorgio Benvenuto, ha subito subito presentato lo scontro tra le due linee. Benvenuto, il primo dei tre « leader » a prendere la parola, ha portato l'esaltante esperienza unitaria del metalmeccanico all'attenzione del congresso, come già avevano fatto ieri Castellengo, operaio della FIAT Mirafiori, Guttadauro, Barbalieri e Lombardi, Belluz di Manfalcone e un altro lavoratore della Com missione interna FIAT. Assieme all'irrinunciabile difesa della contrattazione articolata — ha detto in sostanza Benvenuto — noi proponiamo l'allargamento delle forme di partecipazione operaia alle elaborazioni e alle decisioni sindacali. L'assemblea, i delegati di linea, i comitati di reparto sono la strada obbligata attraverso la quale deve passare il rafforzamento della democrazia sindacale, presenza indispensabile dell'organizzazione unitaria di ti-

po nuovo che vogliamo costruire. Lo sbocco obbligato delle lotte è quindi l'unità sindacale, unità contraddistinta dall'autonomia: unità che vogliamo costruire. Tutt'altra campana ha suonato Bruno Corti (deputato del PSU), che fino al congresso di Venezia di pochi mesi fa era ancora segretario della UIL. Egli ha risposto agli esaltatori dell'autonomia sostenendo, con evidente forza, di non essere un partito del pansindacalismo. È sbagliato, ha aggiunto, considerare il potere del sindacato in termini di partecipazione e di alternativa ai partiti: ma, dopo questa critica, non ha saputo proporre come alternativa al ritorno alla farraginata formula della cosiddetta « coesione » che in Italia ha sempre lasciato il tempo che ha trovato. Corti ha continuato dicendo contro lo « sciovinismo » e per una « programmazione delle rivendicazioni ». Il problema dell'unità sindacale va affrontato, ma con molta cautela. Esperienze passate dimostrano che l'unità frettolosamente realizzata, sulla base di accordi di vertice o di convergenza contingenti, non è destinata a durare. Per realizzare l'unità « bisogna invece essere d'accordo sul contingente, ma anche sulle prospettive, cioè sul tipo di società che vogliamo, altrimenti ci avremo con una strada senza sbocco ».

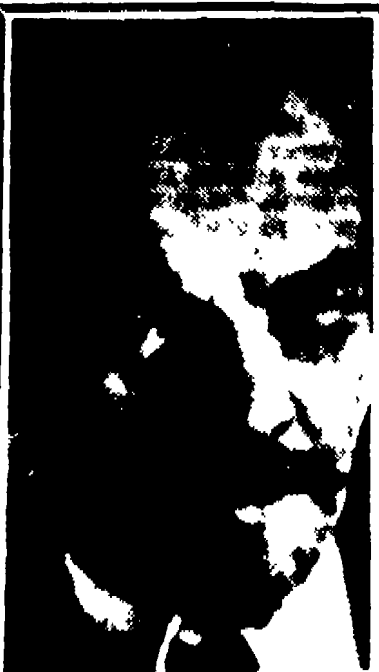
« bisogna invece essere d'accordo sul contingente, ma anche sulle prospettive, cioè sul tipo di società che vogliamo, altrimenti ci avremo con una strada senza sbocco ».

« Sarebbe un grosso errore — ha continuato Simoncini — pretendere di ripiegare verso la funzione ogni irrisolvibile che noi avremo alle origini; mentre oggi si troverebbe in una formula squallida e inconsistente, ridotta al modello scolastico e velleitario d'un sindacato vagamente laico e terzofascista, appoggiato a terzofascisti rapporti di corrente. La verità è invece che ormai la UIL si giustifica e si afferma solo nella misura in cui ha il coraggio e la capacità di assumere decisamente un ruolo di iniziativa e di avanguardia in una prospettiva di autonomia, d'unità e di impegno ». Sarebbe un altro grave errore il vagheggiare o minacciare una scissione: perché la frattura a destra darebbe vita a una confederazione di avveniristiche consistenze ed espone a massicci e deteriori influenze esterne, mentre la frattura a sinistra indebolirebbe e forse comprometterebbe definitivamente il processo unitario del quale la UIL rimane una componente necessaria.

Ino Iselli

### Sciopero negli ospedali psichiatrici

Oggi inizieranno uno sciopero di 48 ore i dipendenti degli ospedali psichiatrici. Lo sciopero è stato proclamato per protestare contro la mancata approvazione da parte dei ministri della Sanità e degli Interni del decreto interministeriale sul personale degli ospedali psichiatrici che prevede un miglioramento sia degli servizi che del trattamento degli ospedalizzati.



**DOMENICA 9 NOVEMBRE**

diffusione straordinaria de l'Unità per l'anniversario della RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

prenotare le copie